

4-112-631

65-6

16

Donado á la Biblioteca
Universitaria de Granada,
en memoria del malo-
grado poeta
BALTASAR MARTINEZ DÚRAN.

IL GIURAMENTO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

GIOVANNA DARCO

LA

PILCELLA D'ORLEANS

PER EUGENIO SUE

PRIMA EDIZIONE ITALIANA

Due Volumi di pag. 280 caduno al prezzo di L. 1 per vol.

Si spediscono per la posta franco, al prezzo di L. 2 50.

Un Volume di pagine 224. Prezzo per Torino L. 4. — 1 cr.
tutto lo Stato (franco) L. 4. 25.

LUCREZIA DELLE VIE

O LA CORSICA NEL XVI SECOLO

ROMANZO STORICO DI G. LA CECILIA

Tre volumetti di pag. 160 caduno — Prezzo L. 3.

Per la posta (franco) L. 3 75.

I BORGIA

I MISTERI DEL POPOLO

OVVERO

STORIA DI UNA FAMIGLIA DI DIOLETTARI
STORIA DI UNA FAMIGLIA DI PAROLETTARI

TRA LE VICENDE DEI SECOLI

DI EUGENIO SUE

Prezzo di ciascun fascicolo cent. 40

A. DUMAS.

Un volume di pag. 200 — prezzo L. 4.

STORIA DELL'ASSASSINIO di PELLEGRINO ROSSI

Tratta dai processi
e descritta dalla CIVILTÀ CATTOLICA.

EDIZIONE ECONOMICA.

Un volume di pag. 128 — Prezzo L. 4.

C
001
097
(16)

R. 85997

IL GIURAMENTO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

PAROLE DI

GAETANO ROSSI

MUSICA DEL MAESTRO

SAVERIO MERCADANTE

Donado á la Biblioteca
Universitaria de Granada,
en memoria de su malogrado
padre poeta



BALTASAR MARTINEZ DÚRAN.



TORINO

PRESSO ALESSANDRO GEREMIA ROSSI

Libraio, via Po, N. 28.

GIOVANNA DARCO

LA

**PULCELLA D'ORLEANS
E MISTERO DELLA SUA PASSIONE**
PER EUGENIO SUE

PRIMA EDIZIONE ITALIANA

Due Volumi di pag. 220 caduno al prezzo di L. 1 per vol.
Si spediscono per la posta franco, al prezzo di L. 2 50.

LA ROSA BIANCA

ROMANZO ORIGINALE

DI F. DALL'ONGARO

Un Volume di pagine 224. Prezzo per Torino L. 4. — 1 cr
tutto lo Stato (franco) L. 4. 25.

LUCREZIA DELLE VIE

O LA CORSICA NEL XVI SECOLO

ROMANZO STORICO DI G. LA CECILIA

Tre volumetti di pag. 160 caduno — Prezzo L. 3.
Per la posta (franco) L. 3 75.

I BORGIA

I MISTERI DEL POPOLO

OVVERO

**STORIA DI UNA FAMIGLIA DI PROLETARI
TRA LE VICENDE DEI SECOLI
DI EUGENIO SUE**

Prezzo di cadun fascicolo cent. 40.

GIOVANNA DI NAPOLI

ROMANZO ORIGINALE

DI

A. DUMAS.

Un volume di pag. 200 — prezzo L. 4.

STORIA DELL'ASSASSINIO
di **PELLEGRINO ROSSI**

Tratta dai processi
e descritta dalla CIVILTÀ CATTOLICA.

EDIZIONE ECONOMICA.

Un volume di pag. 128 — Prezzo L. 4.

C
001
097
(16)

R. 85997

IL GIURAMENTO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

PAROLE DI

GAETANO ROSSI

MUSICA DEL MAESTRO

SAVERIO MERCADANTE

Donado á la Biblioteca
Universitaria de Granada,
en memoria de mi malogrado
padre poeta



BALTASAR MARTINEZ DÚRAN



TORINO

PRESSO ALESSANDRO GEREMIA ROSSI

Libraio, via Po, N. 28.

PERSONAGGI

MANFREDO, conte di Siracusa.
BIANCA, di lui consorte.
ELAISA, dama straniera.
VISCARDO DI BENEVENTO.
BRUNORO, Segretario del Conte.
ISAURA, dama di Bianca.

CORO

Gentiluomini — Cavalieri armati.
Dignitari — Artieri — Popolani — Pescatori — Popolo.
Dame — Damigelle.

COMPARSE

Cavalieri — Guardie — Damigelle d'Elaisa.

L'azione ha luogo in Siracusa nel secolo XIV.

Il vircolato si ommette.

Atto Primo.

SCENA PRIMA

Giardini — Musica di danza dal palazzo.

GENTILUOMINI, DAME e MASCHERE che s'aggirano,
poi VISCARDO, indi MANFREDO e BRUNORO.

Coro

Odi: ogni intorno eccheggiano
Suoni giulivi, e canti.
Vedi sparir, succedersi *(verso il palazzo)*
Festevoli danzanti.
Qui di piacer, di gioia
Tutto è sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell'amor.

Ad Elaisa onor!
Regina della festa,
E Dea di tutti i cor'...

Vis.

Ad Elaisa onor! *(si disperdono)*
La Dea di tutti i cor'... *(sospirando)*
Ed ella il mio sol brama!
E, fido a un primo ardor,
Il mio non l'ama.

Bella adorata incognita, *(con trasporto)*
A me chi ti rapì?
Il tuo Viscardo, misero!
Te cerca da quel dì.

Trovarti... rivederti
Un sclo istante ancora...
Udir, io t'amo... dirtelo!...
E morirò lieto allora.
Privo di te, più vivere
Non posso omai così *(s'interna pe' viali)*

Voci Elaisa! Elaisa!... *(dal palazzo e da viali
arrivano Gentiluomini e Dame)*

Ov'è? Si cerca... sparve.
Forse aggirarsi gode
Sotto ignota divisa.
Ecco Manfredo.

Man. *(osservando intorno)* E neppur qui Elaisa!

Conservatorio di Musica
Università de' Craneschi
in memoria del malo-
grado poeta.
BALTASAR MARTINEZ DÚRAN.

Senza di lei che l'animava; or muta
 Langue la festa. Più non brilla un core.
 Sparirono con lei piaceri, e amore.

Coro Forse amor la bella arresta
 Con felice adorator.

Man. (Fier sospetto, ohimè! si desta
 Nel geloso ardente cor.

A lei tutti io già sacrai
 I più dolci affetti miei:
 Tutti vólti sono a lei
 I miei voti, i miei sospir'.

Tutto mio quel cor vorrei...
 Per me solo... ed un rivale
 Ora forse!.. Idea fatale!...
 Io rival potrei soffrir!...
 Elaisa me tradir!

Ah! no, no. Si reo sospetto
 È un'oltraggio al suo candor.

Mercè cara a tanto affetto
 Spero alfin dal suo bel cor.

Coro Vieni, regina della festa (*scorgendo Ela*)
 Bella dea di tutti i cor'!... (*tutti le vanno*
incontro)

SCENA II.

ELAISA con Damigelle dai viali. Nello stesso momento
VISCARDO. (Ella guarda Viscardo con tenerezza che
reprime, poi si volge a Manfredò).

Ela. Oh mio german!.. (Che palpito!)

Man. (E quale ardor! Che sguardo!) (*osservan.*)

Bru. (Chi vedo mai! Viscardo!) (*fissando Vis.*)

Ela. Manfredò!.. (*porgendogli la mano ch'ei bacia*)

Vis. (in contrasto) (E in tante pene!..)

Elaisa!..

Ela. (Mio bene!) (*con trasporto a Vis.*

Ela. Vis. Man. (Vicino a chi s'adora sommessamente)

Dover frenarsi ognora!

E non poter esprimere

Desiri, affetti, ardor!...

Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento nell'amor.)

Bru. (È giunta, spero, l'ora
Che sospirai sinora
Celar le angosce, il fremito
Di mio spregiato ardor!...

Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento per un cor.)

Coro (Egli Elàisa adora: (osservando *Man.*)

E dee frenarsi ognora!...
Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento nell'amor.)

Man. Voi spariste Elàisa!... (marcato)

Ela. Un raggio di speranza...
Una gentil sembianza...
M'illusero su oggetto
Diletto a questo cor.

Vis. (colpito) (Che ascolto!)

Man. (con espressione ironica) E questo
Oggetto sì diletto al vostro core?...

Ela. È una donna. (con affezione)

Vis. Man. Bru. Che dite? (sorpresi)

Ela. Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite:

Di superbo vincitore
Elàisa a piè gemea,
E la vita gli chiedea,
Fra i sospir', del genitor.
Del fier duce a giovin figlia
Sulle ciglia trasse il pianto.
Pregò il padre, il baciò tanto
Che la grazia le accordò.

A quell'angelo Elàisa
La mercede in cor giurò.

Tutti Che bell'anima Elàisa
Giovinetta pur mostrò!

Ela. Sacra effigie protettrice
Elàisa in sen portava,
E in memoria la donava
Alla sua consolatrice...
Il suo nome v'incideva:

- Sii felice, le diceva...
 Questa effigie ti protegga:
 Forse un dì ti rivedrò.
 Ma quell'angelo Elaïsa
 Da due lustri invan cercò.
- Tutti* Ed un angelo Elaïsa,
 Siracusa in te trovò.
- Coro* Or la danza si riprenda:
 Gioia tutti i cor' raccenda.
 Elaïsa si festeggi:
 Quel bel nome all'aure eccheggi:
 E fra palpito soave
 Trovi un'eco in ogni cor.
 Elaïsa!... Gioia!... Amor!
- Ela. Vis. Man.* De' mortali Nume in terra,
 Vita e gioia, amor, tu sei.
 Nume in cielo degli Dei...
 Perchè il cielo è dove è amor.
 Foco tuo gli affetti miei...
 Spiro sei di questo cor...
 Viver sol d'amor desio...
 Nel tuo ciel morire, amor.
 (*il Coro ripete, e va poi disperdendosi*)

SCENA III.

ELAÏSA, VISCARDO, MANFREDO, BRUNORO: *questi avrà continuamente osservato Viscardo. Intanto una maschera passando vicino a Manfredò gli porge un piccolo foglio e sparisce rapida.*

Bru. (Vidi, compresi; e giovi
 All'intento.)

Man. *fissando il foglio* Qual foglio! (*guardando intorno*)
 E chi?... sparve. (*apre il foglio*)

Ela. Alle danze anch'io fra istanti
 Giuliva m'unirò (*alle Dame che s'allontanano*)

Bru. (*a Viscardo*) Brunoro, o Duca,
 V'attende fra' viali. (*s'allontana*)

Vis. (*scuotendosi*) Brunoro! Tu! Sì. (*segue Bru.*)

Man. Che lessi! (*agitato*)

Ela. E quali *(che osservò Brunoro e Viscardo)*
Rapidi arcani detti!

Man. (inquieta) Chi mai fia?

Ela. Seguansi. *(avviandosi)*

Man. Qual mistero!
Ma tremino. Elaisa! *(fremente (scorgendola))*

Ela. Manfredo! Voi fremete! Ed improvvisa
Quale smania sì v'agita? Sospetti
Novelli ognor!

Man. Nè mai;
E più giusti, e più fieri io ne provai.

Ela. Ma d'onde!

Man. Ecco. *(mostrando il foglio)*

Ela. Qual foglio!

Man. Terribile.

Ela. Lo scrisse!...

Man. Una furia che tutte, atroci, in seno
Mi lanciò le sue serpi. Ogni riposo,
E gioia m'ha rapito.

Ela. E che!...

Man. Leggete *(le porge il foglio)*

Ela. (legge) Ciel! Siete tradito.

Man. Son tradito *(marcato e fissandola)*

Ela. E il traditore?

Man. Forse... e qual la traditrice! *(con impeto)*

Ela. Conte... Addio. *(gli dà il foglio e per partire)*

Man. Deh!.. m'ascoltate...

Per pietà!... cieco d'amore

Perdonate a un infelice.

Deh! consiglio... Deh! conforto

All'amore... all'amistà.

Ela. Fiero oltraggio è quel trasporto

All'onore, all'amistà.

Man. V'amo... e temo un altro amato:

Da' nemici sto accerchiato *(con forza)*

S'arma già ver me Agrigento...

Io pavento un tradimento...

Fra' miei fidi... tra mie soglie...

La mia moglie!...

Ela. (sorpresa) Vostra moglie!

- Lei cantava il Trovatore
 Vago fiore di beltà.
- Tutti esaltan del suo core
 Il candore e la pietà.
- Di geloso, ingiusto sposo *(marcata)*
 Danna ognun la crudeltà.
- Man.* M'arse un dì per essa il core:
 Mia diveune sua beltà.
 Ma un sorriso mai d'amore...
 Un sospir per me non ha.
 Ah! d'un primo affetto ascoso
 L'atra idea gelar mi fa.
- Ela.* Ella amava!...
- Man.* E lo celava...
 Sin d'allora mi tradiva...
- Ela.* E dal caro ben divisa!...
 Oh! Infelice!...
- Man.* *(con foco)* Ed io!.. Elaisa!
 V'è chi soffra più tiranni
 Tutti in sen d'amor gli affanni!
 Tutto osar per voi saprei...
 Per voi tutto perderei...
 Voi sol amo... voi sol bramo...
 Vostri sono il core, il trono...
 La mia mano... la mia fe...
- Ela.* Oh Manfredo! già obbliate
 I dover'... per voi... per me.
- Man.* Ah! si, è ver. Ma, non m'odiate.
 La speranza mi lasciate...
 Ch'altri almen non è riamato...
 Che rival per me non v'è.
 Nata ad amar quest'anima
 Cerca d'amore oggetto...
 Un core che rispondere
 Sappia ad ardente affetto...
 Amatemi Elaisa...
 Donatemi quel cor.
 Tremate allora, o perfidi:
 Vi sfido o traditor'.
 Felice, ed invincibile *(ad Elaisa)*

Sarò nel vostro amor.
Ela. Se anch'io dovessi perdere *(esaltandosi)*
 Un dì l'amato oggetto!
 Se mi tradisse un perfido...
 E ardesse ad altro affetto!...
 Oh misera Elaisa...
 Morir, morire allor.
 Ma lunge, o tristi immagini...
 È troppo mio quel cor.
 Fidatevi a quest'anima: *(a Manfredo)*
 Sperate nell'amor. *(partono)*

SCENA IV.

Viali ombrosi illuminati a pallide luci.

VISCARDO e BRUNORO.

Vis. Brunoro.. o tu l'antico,
 Negli anni di mia gloria, e dolce amico,
 Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
 A sorridermi omai.
Bru. Ed a me pure. *(marcato)*
Vis. E tu conosci... sai *(con gioia)*
 Dunque ove sta celato
 Quest'idolo adorato, *(mostra un ritratto baciand.)*
 Di cui mi sorprendesti
 L'immagine a ribaciar quando giungesti?
Bru. Sì, e quanto! e del dorato *(con amarezza)*
 Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi
 Gli aditi son... anche i segreti.
Vis. *(con ansia)* E a lei?...
Bru. De' giardini trovatevi alla porta.
Vis. Quando?
Bru. Fra un'ora, e scorta
 Io vi sarò presso all'amata.
Vis. *(con viva gioia)* E allora!
 Ah per te in ciel mi troverò. Fra un'ora *(parte)*
 SCENA V.
 BRUNORO *indi ELAISA dall'opposta parte onde partì Visc.*
Bru. Ed io fra un'ora vendicato *(con gioia feroce)*
Ela. Quegli
 Che vi lasciò?...

- Bru.* È l'avanzo (*con mistero marcato*)
 Unico della misera, proscritta
 Casa di Benevento.
- Ela.* E voi!... Cielo!... Che sento!...
- Bru.* Ed io, contessa,
 Io so tutto... sì... Tutto! Onde celarlo
 De' nemici alle inchieste...
 Di Manfredo a' sospetti,
 Qual fratel l'accoglieste...
- Ela.* (*agitata e sommessa*) Deh!... Il segreto!
- Bru.* Fidatevi; ei m'è caro, ed or son lieto
 Ch'ei felice è d'amor.
- Ela.* Oh! si.
- Bru.* Fra poco
 Ei sarà a piè dell'adorato oggetto...
 Che piangea... che trovò.
- Ela.* Che? Ciel!... che dite?
- Bru.* Il ver.
- Ela.* Viscardo! Un'altra!... Ah! no. Mentite.
- Bru.* Io mentisco! Seguitemi.
- Ela.* (*fremente*) Tremate.
 Voi la morte d'alcuno pronunziate.
- Bru.* Della rival.
- Ela.* (*fiera*) Sì.. se vi fia. Viscardo (*con passione*)
 Un traditore!
- Bru.* Ebben! (*avviandosi*)
- Ela.* Viscardo!... Un'altra amar! Che orrore! (*segue Bru.*)

SCENA VI.

Stanza di Bianca nel palazzo di Manfredo. Tavoli con dop-
 pieri a lumi accesi. Un'arpa. Sofa e sedie. Porte laterali.
 Grande porta nel prospetto.

DAME in conversazione. Alcune sedute giuocando, altre
 discorrendo; due con ISaura, che addita BIANCA seduta.

Coro Era stella - del mattino
 Tanto bella! - e impallidi.
 Parea rosa - di giardino
 Sì vezzosa! - ed appassi.
 Puro giglio, sull'albore,
 Chi ti fa languir così?

Al sorriso ella era nata
 Del destin più lusinghier:
 La sua vita riserbata
 A un eliso di piacer...
 Pur segreto, fier dolore
 Va stringendo i suoi bei di.
 Chi sa forse!... Giovin core...
 Tutto a te brillò,... e spari.

Bia. Oh!... sì... mie care... Oh! sì, (*avanzando lent.*)
 Tutto per me brillò, tutto spari.
 Or là, sull'onda, col pensier mio,
 Vér l'altra sponda, al suol natio,
 Fra' dolci immagini, volava il cor.
 Per me tornavano quei di felici...
 Le notti d'estasi incantatrici...
 Quell'aure... i salici... il rio... l'ardor!
 Ahi! ch'era sogno ingannator.

Coro Racconsolatevi, bella dolente:
 Tornerà a splendervi il ciel ridente:
 Di gioie l'iride brillerà ancor.

Bia. (Di tua fede bello ignora,
 Torna, o caro a chi t'adora:
 Sarai l'iride di gioia
 Che il mio cor farà brillar.
 Quel bel ciglio tutto amore
 Era il ciel per me ridente:
 Un tuo sguardo al cuor dolente
 Può la vita ridonar.)

Ma a mezzo il di lei corso
 E giunta omai la notte, o dolci amiche,
 Ite al riposo. Addio. (*le Dame si ritirano per la
 porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa da' Paggi.*)

SCENA VII.

BIANCA e ISAURA.

Bia. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!
 Da che lasciai Catania,
 E più no 'l vidi. Il sai!...

Isa. Calmatevi, sperate.

Bia. Come? In che più sperar?

Isa. Potria la sorte

Guidarlo in Siracusa.

Bia. Come vederlo! ei me veder?... se chiusa,
Qual prigion, mi tiene quegli che sposo
Dovei seguir repente... senza addio...
E senza palesarmi all'idol mio,
Ch'altro di me non conoscea che il nome?
Or, tu ben vedi, e come,
E in che sperar potrei?
Sol nella mortè.

Isa. Ah! che veder dovrei?

Misera!

Bia. Oh! Isaura! No, non pianger, vanne,
E riposa.

Isa. E spogliarvi?

Bia. Io sola...

Isa. Ch'io

Doman vi vegga nel sorriso.

Bia. (*le stringe la mano*) Addio. (*Isaura parte*)

SCENA VIII.

BIANCA *da un cofanetto d'ebano, sul tavolino, leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.*

Preghiamo. - Ah! pregai tanto! ma il mio labbro
Recita la preghiera...

Ed il mio cor... là... a lui (*depone il libro*) L'ultima sera
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore

Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!

Quest'era il tema. (*eseguisce sull'arpa il ritornello
della canzone che canterà poi Viscardo*)

SCENA IX.

BRUNORO *dalla porta a sinistra
fa cenno a VISCARDO d'entrare.*

Bru. (*sommessamente*) Entrate.

Vis. (*sulla soglia ravvisando Bianca*) Eccola

Bru. Io mi ritiro.

Là intanto vi celate. (*accennando una porta*)

Vis. La mia vita

È tua. (*Viscardo si cela. Brunoro cava un foglio lo posa sul tavolino rapidamente, ed esce*)

Bru. Forse tra poco ella è finita.

SCENA X.

BIANCA, e VISCARDO celato.

Bia. Ah! lo ripeto ognora! (*cessando dal suono*)
Ma quella voce! oh ancora
La sua voce una volta!

Vis. Ti creò per me l'amor, (*celato*)
Per amarti mi fè il cor.
Sol mio voto, mio pensier,
De'miei sogni sei piacer.

Bia. Cielo!... (*colpita e con trasporto*)

Vis. Tutto io trovo, o cara, in te:
Tu sei vita, e ciel per me.

Bia. Viscardo!... (*che si sarà alzata e accorrendo*)

Vis. Bianca! (*escendo*)

Ah! ti trovai, bell'angelo!...

Bia. Io ti rivedo ancor!
a 2 È troppo, oh Dio! la gioia
Che mi rapisce il cor.

Bia. Guardami... o caro... guardami...

Vis. In estasi ti miro...
a 2 Ecco in celeste spiro
Di voluttà, d'amor.

Bia. Non sai quant'io penava!...

Vis. Io già la vita odiava...
a 2 Ma... ti trovai, bell'angelo...
Ma ti rivedo ancor!
Compensa pene e lacrime
La gioia del mio cor.

Bia. Or meco siedì, e narrami...
(*s'avvede del foglio sul tavolino*)

Ma un foglio qui vegg'io
Volevi tu sorprendermi!

Vis. Forse Brunoro...

Bia. Oh Dio! (*colpita*)

Brunoro!...

Vis. In te qual fremito!...

Bia. L'iniquo! ah! tu non sai!... (*apre il foglio
Amor spregiato sarò vendicato. e legge*)
Pèr te sol tremo...

Vis. (*fremente*) Il perfido!

Bia. Oh ciel!... (*affannosa*)

Vis. Che avvien!...

Bia. Dall'andito

Terren che qui conduce,
S'approssima una luce.
Come salvarti!... ohime!...

Vis. Non paventar per me.

Bia. Ah! là... v'è Isaura... celati.

Vis. In tua difesa io resto.

Bia. V'è un istante più funesto!
(*guidandolo verso la porta*).

Vis. A che ti trasse, o misera,

Il mio fatal amore!...

Ma tema il mio furore

Chi offenderti oserà.

Bia. Se ti son cara... oh!... celati:

Non i miei dì: l'onore!

Oh Dio!... mi manca il core...

Abbi di me pietà...

(*ella trascina Vis. alla porta, l'apre, lo spinge addentro e chiude, poi spegne il lume e si getta sul sofà*).

SCENA XI.

ELAISA dalla porta a sinistra, con lampada in mano.

Scorge il lume appena spento, indi s'avvede di Bianca sul sofà)

Ela. Tutto è tenebre... e si tace...

È fumante ancor la face...

Ella è sola... e dormir finge.

Ei celossi. (*esamina le porte*)

Bia. (*volgendo il capo*) Che mai vedo!

Una donna!

Ela. (*presso la porta di prosp.*) Là Manfredò.

Bia. Ciel! conosce!...

Ela. (*verso la porta a destra*) Qui...

Bia. (*appena respirando*) Oh terrore!

Ela. Chiuso addentro! (*spingendo la porta*)

Bia. (facendosi coraggio) Qual rumore!
Voi... che osate in queste stanze?
E chi siete?

Ela (fissando Bianca) Io! Quai sembianze!...
(*risovvenendosi d'un'idea, poi respingendola*)
No, no.

Bia. Ebbene! che volete?

Ela. Quella chiave. (*con impeto*)

Bia. A voi? chi siete?

Ela. Chi son' io? chi son? Tremate.
Rival vostra.

Bia. (colpita) Rival! (Cielo!)

Ela. Che voglio? Su lui che amate...
E su voi, vendetta.

Bia. Io gelo.

Ela. Di Viscardo io sono amante:
Egli m'ha per voi tradito.
Qui felice, già un istante,
Ha con voi d'amor gioito.
Ma a punire uno spergiuo...
Una moglie traditrice,
Qui, di tante colpe ultrice,
Una furia me guidò.

Bia. Con sì angelico sembiante, (*che l'avrà osservata*)

Voi sì fiero avreste il core!

Ah! confusa... palpitante...

Voi compite il mio terrore.

Io non oso... non sapea...

Ve lo giuro, io non son rea.

Deh! pietà d'un' infelice

Che già tanto, oh Dio! penò.

Ela. Sì... penaste?... e or io!... Viscardo! (*con impeto*)

Ei Viscardo! ov'è? (*crescente*)

Bia. (atterrita) Gran Dio!

Oh! frenate quel trasporto...

Se Manfredo v'ode... è morto.

Ela. (fiera) Ei v'è dunque? è là schiudete.

Bia. (supplice) Deh!...

Ela. (minacciosa) A Manfredo?... (*per avviarsi alla porta*)



- Bia.* (con grido soffocato) No. Egli... è là.
 Ma s'è ver che voi l'amate...
 La sua morte non vogliate,
 La mia fama... la mia vita!...
 Deh! per esso almen pietà!
- Ela.* Fiere angoscie voi provate...
 Ma le mie non eguagliate.
 Voi amata... ed io tradita!
 No... non v'è..., non v'è pietà,
 Egli... voi... Manfre... (volendo chiamare)
- Bia.* (atterrita, slanciandosi avanti lei) Ah!

SCENA XII.

Dalla porta a destra s'avvanza VISCARDO, staccandosi da
 ISaura, che tenta trattenerlo. ELAÏSA e BIANCA.

- Vis.* (ad Elaïsa) Fermate.
- Bia.* Isa. Cielo!
- Ela.* (a Viscardo) Oh perfido!
- Vis.* Lo sono. :
 Vostri sdegni in me sfogate:
 La mia vita v'abbandono,
 Ma con lei, deh! giusta siate,
 Nè oltraggiate il suo candor.
 Ch'io morendo trovi ognora
 Generoso sì bel cor.
- Ela.* E il bel cor tu invochi ancora
 Che tradisti in sì rea guisa!
- Vis.* Sol per lei... pietà!... Elaïsa!
- Ela.* No. (volendo avviarsi alla porta di mezzo)
- Bia.* (colpita) Elaïsa! questo nome... (trattenendo Ela)
 Cielo!... è il vostro?... Dite...
- Ela.* È il mio.
- Bia.* Quest'effigie conoscete? (cavandosi dal seno
 un'effigie; che bacia, e presenta ad Ela.)
- Ela.* Giusto Dio! che miro!... e come...
 Come voi la possedete?
- Bia.* Men fè dono un'Elaïsa...
 Cui salvava il genitor.
- Ela.* Ella!... oh padre!... ed io!... (incerta...
 quasi per abbracciar Bia.)

- Isa. Coro* (Qual sorpresa, qual sospetto!
Per lei trema il cor nel petto.
A qual barbaro cimento
Fier destino la serbò!)
- Man.* Questo fatal mistero *(ad Elàisa)*
Or dunque palesate.
Saper vo'tutto... il vero.
Nè alcun salvar cercate. *(marcato)*
Tremi chi me tradisce...
Chi d'ingannarmi osò.
Le guardie... olà! *(due scudieri partono)*
- Bia. Vis.* *(Che palpito!)*
- Ela.* Un nero tradimento!... *(contrastata)*
- Man.* Ebbene!... *(con impeto)*
- Bia.* *(Io tremo...)*
- Vis.* *(Oh Dio!...)*
- Ela.* Due perfidi.. *(sguardo rapido a Bia. e Vis.)*
- Man. (minaccioso)* Quali!...
- Vis. (deliberato avanzandosi)* Io.
Io... sol...
- Man.* Che!...
- Ela.* Ei... sol... Due perfidi
(atterrita dal pericolo di Viscardo cangia repente)
Giurarci morte udia... *(rapidamente)*
Costor fra l'ombre sparvero...
Me tosto ei n'avvertia...
Voi qui a salvar sollecita
Tal cura ne guidò.
- Bia.* *(Qual donna!)*
- Vis.* *(Ed ella or salvaci!)*
- Man.* Fia vero quel che sento? *(sospettoso)*
- Voci (di dentro)* All'armi! Tradimento!
Agrigento! Agrigento!
- Man.* D'orror mi freme il cor.
- Ela.* Oh giuro! oh genitor!

SCENA XIV.

Coro di CAVALIERI armati e GENTILUOMINI
Guardie, che si dispongono nella sala.

- Coro* Manfredo... eccoci a te,
Sia morte ai traditor.

Son tuoi la nostra fè...
 Gli acciari... il cor.

L'oste, il cemento ov'è?

Noi coglierem con te
 Novelli allór.

Sia morte ai traditor...

Man. De' valorosi ecco l'accento:

De' generosi ecco l'ardor.

Tenta sorprenderci forse Agrigento...

Forse ha rei complici qui un traditor...

Ma tutti tremino del mio furor.

Coro Se di sorprenderci tenta Agrigento,

Tremi coi complici suoi traditor.

Ela. Bia. A voi sorrida fida vittoria: *(ai cavalieri)*

Serto di gloria v'appresta amor.

Il dì novello sorga più bello,

Di calma e gioie apportator.

(Per te più gioia, povero cor!)

Coro Il dì novello sorga più bello, |

Di calma e gioie apportator

Vis. L'alta vendetta a me più spetta, *(marcato)*

Cader mia vittima de' il traditor.

Voi non sapete qual fera sete

Di quel reo sangue m'arde nel cor.

Invano celasi al mio furor.

Coro Compi la nobile giusta vendetta.

Premio t'aspetta di fè e valor

(trombe e tamburi dall'interno che si rispondono, e poi s'uniscono. Soldati che arrivano, popolo che accorre e si dispongono nella sala d'armi.)

Tutti Udite i segnali... le trombe guerriere.

Il popolo accorre... s'uniscono le schiere.

Scoprir gli assassini... incontro al nemico...

Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!

La fede n'accende... ci guida la gloria:

Coroni vittoria l'ardire, il valor.

(Manfredo s'unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Viscardo che s'incontra con Bianca. Elaisa stringe la mano di questa che rimane con Isaura e le Dame)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Atto Secondo.

SCENA PRIMA.

Piazza. A sinistra il palazzo di Manfredò. Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno. A destra tempio.

Corpi di soldati che tornano a' proprii quartieri. CITTADINI con daga e spada, ARTIERI con arme, POPOLANI, PESCATORI, SOLDATI, che a vari gruppi, fra loro discorrendo, s'avanzano, e s'uniscono in

CORO

Vittoria!—Siracusa!

Bel piacer il ritornar

A suoi tetti fra gli allòr!

Salutare, ed abbracciar

I compagni vincitor!

Di sorprenderci credè

Il nemico in buona fè...

Ma sorpreso si trovò...

Da leoni si pugnò...

Eh! con noi, con tali eroi!

È la patria salva ognor!

Viva ai prodi! Gloria! e onor!...

Festeggiar un sì bel dì

Siracusa ognor vorrà,

Che di gloria ci coprì...

Che la Storia eternerà.

E Agrigento!—che terror!...

Che rossor!... là vi sarà!

Vedrem poi se avrè l'ardir

Di tornarci ad assalir!...

Eh!... con noi, con tali eroi!...

La vittoria è certa ognor.

Viva ai prodi! Gloria! onor!

Ed ora di gloria, di gioia fra i canti,

Sì bella vittoria, superbi, esultanti

Andiamo a celebrar al suono dei bicchier'.

Si: andiamci a ristorar a un'ora di piacer.

si dividono per varie tende, ove si recan ad essi bicchieri)

SCENA II.

VISCARDO *dalla porta del tempio.*

- Vis: Compita è omai la giusta,
E terribil vendetta.
Però quel vil Brunoro.
Bianca, sei vendicata.
A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,
Poche note per te, mio ben, fidai.
Quando più rivederti io potrò mai!
Fu celeste quel contento
Che al vedersi ci rapì...
Ma, qual lampo, oh Dio! spari.
Quando ancora un tal momento...
Per noi quando tornerà!
Ah: sì, amor l'affretterà.
- Coro Viva ai prodi! alla gioia!... all'onor!
Viva Bacco... la gloria e l'amor!

SCENA III.

Dal palazzo s'odono voci lamentevoli: escono poi DAME e DAMIGELLE desolate e piangenti, avviandosi verso il tempio.

- Donne Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!
Uomini E che avvien? *(accorrendo)*
Donne Non più gioia... non canti!
Uomini Ma da che tanto affanno... que'pianti?
Donne Bianca... * ohimè!... Bianca... adesso... morì
(Viscardo al nome di Bianca sarà accorso, e nella più viva agitazione, sta ad ascoltare)*
- Vis. Bianca!... Come!... Che dite?...
- Donne Repente,
D'una sincope colpo violento
Di Manfredo nel sen la rapì.
- Vis., Coro Fiera sorte! terribile di!
Vis. *(Bianca mia! La mia Bianca perì!)*
Coro. Tanto bella... sì pia... nostr'amore!...
Oh dolore! perire così!
- Vis. O barbaro mio fato,
Che Bianca m'hai rapita,
Perchè me disperato

Or lasci ancora in vita!

M'unisca al caro bene

Pietoso il mio dolor.

Ma condannato a vivere

Dalla crudel mia sorte

Saprò immolarle il perfido

Che la condusse a morte.

Sulla sua tomba esanime

Cadrà quel traditor. (*s'allontana desolato*)

Coro Spietato avverso fato,

Che Bianca n'involasti,

Di gioie il dì cangiasti

In lutto, ed in terror. (*il Coro si disperde,
le donne e i cittadini entrano nel tempio*)

SCENA IV.

Recinto remoto, attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo e gradinata. Due piedestalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s'entra nel recinto. La scena è rischiarata da tramonto.

MANFREDO esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva intorno.

Man. Sacro alla pace degli estinti... Augusto,

E terribil soggiorno,

Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.

E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno

Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto

Mai soffriste l'insulto.

Sola è del mio rossor, di mia vendetta.

Conscia Elaïsa... Squilla (*gravi e lenti colpi di*

Di morte!... ohimè! L'intendo.

campana)

Là... da quel tempio sento

Un mistico concento... (*preludio d'istrumenti*

dal tempio: indi cantato dalle vergini ivi raccolte, odesi)

Coro Alla pace degli eletti,

Che prometti a' tuoi fedeli,

In tua gloria, là ne' cieli,
 Bianca a te, gran Dio! volò.
 A noi l'Angelo fu in vita
 Di pietà, conforto, àita.
 N'ami in ciel, cui la richiami,
 Come in terra ognor ci amò.

Man. E pace là s'implora
 Per lei... che mi tradiva...
 Che punii, finì estinta... e vive ancora.
 Perchè fremo! Qual gelo
 Or mi colpisce! Il cielo
 Forse... sì. Se un sospetto!...
 E se il mio cieco affetto!...
 E se un delitto!... Il mio
 Colpevol cor!... l'eternità! gran Dio! *(è colpito;
 si volge al cielo, giugne le mani e cade ginocchioni)*
 Alla pace degli eletti
 Aspirar io più non oso.
 Troppo, troppo, o Dio pietoso,
 Il mio core t'oltraggiò.
 Se ai pentiti ognor perdoni...
 Tua pietà non m'abbandoni.
 Io t'imploro col mio pianto...
 Ah! pietà... perdono avrò.
(rimane prostrato, volto al cielo, compunto)

SCENA V.

Voci al di fuori. MANFREDO si scuote, e schiude la porta.

Entrano GENTILUOMINI, DIGNITARI, CAVALIERI armati.

Coro O Manfredo! Manfredo!

Man. I miei fidi!

Lor s'asconda l'interno terror.

Coro Lascia omai quest'asilo di morte:

Giusto duol vinca l'alma tua forte.

Te reclaman lo Stato, la gloria:

Lascia i mirti: t'appressa agli allòr.

Vinta appien non è ancora Agrigento.

Tradimento può sorgere ancor.

Sui nemici novella vittoria

Ti consoli del pianto d'amor.

Man. Tremi, cada l'altera Agrigento,
 Doma alfine dal nostro valor.
 Alla voce di patria, di gloria
 Si raccende, s'esalta il mio cor.
 Per la gloria, sfidando il cimento.
 Bella è morte sul campo d'onor.
 (E al ritorno da bella vittoria
 Mi consoli il sorriso d'amor.)
(parte col Coro dalla gran porta)

SCENA VI.

*Dopo qualche momento ELAISA dalla gran porta,
 che rinserra.*

Si compia il giuramento.
 Reggetemi al terribile cimento,
 Padre mio... sacra effigie! (*) Ecco la tomba
 (*) *(baciando l'effigie che cava dal seno, e ripone)*
 Che m'accennò Manfredo. Oh sventurata!
 Sventurata? Ella è amata.
 Schiudasi. *(con una chiave apre il monumento e si
 ritira)*

SCENA VII.

*BIANCA in candida veste, si presenta sulla soglia: osserva,
 poi scende ansiu di sorpresa e di gioia. ELAISA in dis-
 parte.*

Bia. Ah! l'aria ancora!
 Il ciel!... Libertà!.. Vita! *(si prostra)*
 Dio di pietà! (*) Come, da chi l'aita! *(* si rialza)*
 Dove, e... Ah!... *(volgend. si trova in faccia d'Ela.)*
Ela. *(con dolcezza)* Non mi fuggite. *(stendendole la destra)*
 La vostra mano...
Bia. A voi? che qui venite?...
Ela. A salvarvi. *(marcato)*
Bia. *(colpita)* A salvarmi!
Ela. Sì: vi rendo
 La mercè che giurai dentro al mio core,
 Allor che mi salvaste il genitore,
 Su quest'effigie. Ch'ella vi protegga...
 Io vi dicea: v'è Dio... *(solemnemente)*
 E vi protegge.

Bia. (*incerta, timida*) E credere degg'io?...
E Manfredo!

Ela. In me fida. «Ei di pugnale
«Estinta vi volea.

«Presso lui, sì geloso, vi fè rea

«Quel foglio a voi diretto

«Da... chi v'ama, e intercetto

«Dal perfido Brunoro;

«Che spirò pria di palesarlo.

Bia. «E moro
«Perchè svelarlo anch'io ferma negai.

Ela. Morte a lui di veleno io consigliai,
Onde evitar complice vile.

Bia. (*turbandosi*) E voi?...

Ela. Me qui inviò a suadervi pel veleno... (*cava un'am-*

Bia. E quel dunque!... (*polla d'argento*)

Ela. È un narcotico sì forte,

Che in sonno, pari a quello della morte,

V'addormenta tant' ore. Lo berrete

Quando riede Manfredo.

Bia. (*agitata*) E poi?...

Ela. (*marcata*) Di tutto

Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il cielo

Il suo favore. A vita tornerete...

Bia. E Viscardo!... (*con gioia, e rapidamente*)

Ela. (*non contenendosi*) Viscardo!... Ah!...

Bia. (*triste, timida*) Voi fremete!

Ela. Oh qual nome pronunziaste!...

In qual loco!... in quai momenti!

Da un obbligo mi ridestaste,

Che assopiva i miei tormenti.

Il mio cor batteva appena.. (*triste*)

Era face sul morir...

A quel nome in ogni vena (*con estrema agit.*)

Tornò il sangue a ribollir.

Bia. Perdonate... oh!... perdonate

All'incauto ardente core.

Voi la vita mi salvate...

E scordava il vostro amore.

Generosa mia rivale,

- Veggio il vostro rio martir...
 Io vi sono ben fatale!
 Non vogliatemi abborrir.
- Ela.* Sì... martir cui non v'è eguale...
 È più atroce del morir.
- Bia.* Io vi sono ben fatale!...
 Deh! lasciatemi morir.
- Ela.* Voi morire! Voi amata!
 Io sol debbo... e vuò morir. *(piangente)*
- Bia.* Voi piangete! oh sfortunata! *(osservandola con compassione)*
 Pianto a pianto voglio unir.
- a 2 Dolce conforto al misero
 Che geme - senza speme,
 Accorda il ciel le lagrime
 Nelle sciagure estreme...
 Più dolci allor che spargonsi
 In sen dell'amistà. *(si stringono al seno)*
 Oh! piangi... piangi, abbracciami.
 Io scordo il mio tormento.
 È un raggio di contento...
 Nel cielo e una bontà
(Elaïsa ricade in cupa riflessione)
- Bia.* Viscardo!...
- Ela.* Il rivedrete *(con fermezza)*
 Felice passerete...
 Dal seno della morte
 A quello dell'amor.
- Bia.* Sì bella ancor mia sorte!... *(con gioia)*
 E voi!
- Ela. (marcata)* Per me è deciso.
 Non resta più...
- Bia. (con affanno)* Che!
- Ela. (deliberata)* Morte.
- Bia.* Ah!
(odesi un colpo alla gran porta di fuori)
- Ela.* Manfredo. Ecco il momento. *(va ad aprire)*
- Bia.* Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

MANFREDO, ELAÏSA e BIANCA

Man. Ebben! che n'otteneste? *(ad Ela.)*

Ela. Ella il velen berrà.

Man. E il nome del reo complice!...

Quel sangue... quel vorrei.

Lunge, in un chiostro, incognita *(a Bia.)*

Te viver lascerei.

Quel nome! *(con fuoco.)*

Bia. (decisa) Mai, mai, barbaro,

Saperlo tu potrai.

Io sola... io sola vittima...

Man. Sì. Lo precedi omai *(fiero)*

a 3

Man. A te il veleno... o perfida,

Ch'io esulti al tuo morir,

Mi vendichi terribile

L'estremo tuo sospir.

Invan sottrar chi adori

Tu speri a'miei furori,

Egli cadrà mia vittima,

Io lo saprò scoprir.

(La speme di quest'anima

Amore, non tradir.)

Bia. A me il veleno... intrepida

Non temo del morir.

Me adesso credi misera...

Or cesso di soffrir.

Te lascio nel terrore

Nel mio vendicatore.

Ei non sarà tua vittima...

Ei te saprà punir.

(Cela i trasporti... frenati.

Cor mio, non ti tradir.)

Ela. Conforto me alla misera *(a Man.)*

Lasciate in suo morir.

La vostra sorte intrepida *(a Bianca)*

Pensate or a compir.

Terribile è il dolore *(esultandosi)*

D'un disperato amore.
E in suo furor la vittima
Non tarderà a colpir.
(Cela i trasporti... frenati,
Cor mio non ti tradir.)
Conforto me alla misera
Lasciate in suo morir.

*(Bianca bee dall'ampolla che le porse Elaïsa, la gitta,
freme, vacilla, e cade in braccio di Elaïsa sui gra-
dini del monumento. Man. parte con gioia feroce).*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

Atto Terzo.

SCENA PRIMA.

Stanza nel palazzo abitato da Elaisa. Un'alcova in prospetto chiusa da coltrinnaggio. Due porte laterali. Una grande finestra, sedie, tavolino.

ELAISA *con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro. con lumi accesi, due borse, e uno scrignetto. Il di lei MAGGIORDOMO all'altra parte del tavolino.*

Ela. » Ah! Voi qui già stavate! *(scorgendo il Magg.)*

» Ed eseguite? Tutto! È pronto il legno

» Che in salvo dee guidarli in altro regno!

» Quell'oro... que'diamanti... consegnate

» Tutto a Viscardo. Io ve l'affido. Andate.

(il Maggiordomo prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza prende il candelabro, e s'avvia all'alcova, ove si vede Bianca stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno.)

Là posa. Bella ancora *(contemplandola)*

Di morte nel pallore!

Troppo, ah! bella pel misero mio core!

(s'allontana dal letto, esce, e chiude il cortinaggio)

Manfredo nella tomba già la crede.

Cesse all'oro del guardian la fede.

Qui venne, fra le tenebre, asportata:

Qui, fra poco, alla vita ridonata,

S'incontrerà in chi adora... *(con angoscia)*

Ed io... allor, io! sarò più viva allora.

(siede affannosa; si concentra)

Sì, morir. Il mio fato

Sembra già pronunziato. *(s'alza agitatissima)*

E s'affretti. Ma parmi... *(va all'alcova, esamina)*

Bia. *ed osserv. con emoz. l'effigie, la leva dal di lei seno.*

Ella!... sta ancora immota.

E quest'effigie! Oh madre mia! Devota

Tu l'invocasti un dì mia protettrice!

Quella io non son che far dovea felice.

Ma negli estremi istanti

Tu mi conforta almeno.
 Raggio di calma in seno
 Mi versa, augusta fè.
 Sia l'ultimo sorriso
 Di tua pietà per me.
 M'attendi in Paradiso.
 O madre mia, con te.

(s'abbandona sulla sedia)

SCENA II.

S'apre la porta a sinistra: entra VISCARDO in aria smarrita, minacciosa, e chiude.

Vis. Eccola!

Ela. E chi? Ah! Viscardo!... *(scuotendosi)*

Vis. Io, sì.

Ela. Cielo! Qual fremito! Qual guardo! *(fissandolo)*

Vis. E perchè n'atterrite!

Si pallida perchè?... No, non mentite.

Isaura tutto udia *(tremante)*

Da quel loco ferale. —

Voi avete il veleno... ed io... Un pugnale.

(cavandolo e fiero)

Ela. Viscardo! Lo diceste!.. El'amor mio!.. *(compassione)*

E il vostro!...

Vis. Io non amai

Che Bianca.

Ela. Ah! tu, crudele, mi trafiggi

Ora con tal parola. E cara tanto

Ell'era a te!

Vis. Se m'era cara! Oh quanto!

S'io l'amava! Sciagurata!

L'odi, e mori disperata. —

L'adorava qual s'adora

D'un suo nume augusta immago.

Era il ciel cui aspirava...

La mia speme... il mio tesor.

E quell'angelo mi amava

Quanto amar, bramar può un cor.

Ela. D'Elaisa il cor giammai *(con pena)*

Dunque, ingrato, conoscesti!

Vis. E che mai... che dir potresti!...

(marcato)

Ela. A mia morte lo saprai.
 Forse allor ne piangerai.
 Al sorriso di Viscardo
 Per me il cielo ognor s'apriva.
 Eri il sol de' giorni miei...
 Nume... altare... cuor per me.
 Rinunziato al cielo avrei,
 Là chiamata, senza te.

Vis.

Più non odo.

Ela.

Dunque... E vuoi?...

Vis.

A morir vi disponete.
 Pochi istanti lascio a voi...
 Là... prostratevi... piangete...
 E, sperarla, se potete,
 Domandate a Dio pietà.

Ela.

E da te?... dimmi...

Vis.

Da me!...

Bianca l'ebbe allor da te!
 Del suo tiranno a' piè cadea...
 Bianca, in affanno, pietà chiedea...
 Veduta a piangere, crudel, tu l'hai...
 E il cuor tuo barbaro ne giubblò.

Ma tanto sangue tu verserai
 Per quante lagrime ella versò.

Ela.

Per te d'amore solo vivea:
 Senza il tuo core morir volea,
 Ma di tua mano!... non lo sperai...
 Nelle tue braccia forse cadrò.

Estremo accento... tuo nome udrai...

Mio sospir ultimo ti volgerò.

*Vis.*La sua spoglia!... Che ne feste? *(quasi fuori*E dov'è... Chi a me l'invola?... *di sé)*

Non sapete ch'è la sola...

Sì... la sola pel mio core!...

Ela.

È la sola!... Dio! la sola!...

Vis.

Che anche morta adorerà.

Ela.

Vedi... io moro... il mio dolore!...

Ah! tu sei senza pietà.

(disperata)

Sì.. lo sappi.. ne fremi.. delira..

Io l'odiai.. t'involai la diletta.



Esultai nel compir la vendetta...
Questa mano il veleno le diè.

Or la vendica... sfoga quell'ira...

Chiede Bianca il mio sangue da te.

Vis. Mia ragione s'offusca... delira...

Dove sei!.. Ti perdei... mia diletta...

Triste vittima d'empia vendetta...

E ancor vive chi morte le diè!

Freno in sen non ha più la giust'ira:

Abbi morte, spietata da me.

Mia Bianca!...

Ela. (disperatissima) Io te l'uccisi.

Vis. (alzando il pugnale) Sciagurata!...

Ebben... mori. *(la colpisce)*

Ela. Ah!... Qui... al core. *(cade ferita)*

Così bramai... *(gli prende la mano con tenerezza, in questo s'ode la voce di Bia. dall'alcova)*

Bia. Viscardo! ove son io?...

Vis. Ah! qual voce!.. *(si volge)*

Bia. (aprendo il coltrinaggio) Viscardo!...

Vis. (accorrendo) Ella! gran Dio!

Bianca!... è vero?... Tu vivi?...

Come? Da chi salvata?

Ela. Da me... per te.

Bia. Sì. *(con raccapriccio)*

Vis. (con fremito) Ed io!.. Elaisa!.. Alta!..
(s'inginocchia e sorregge Ela.)

Ela. È vana, già finisce la mia vita. *(con voce mancante)*

Per me già s'apre il cielo...

E lascio a voi l'amor.

Non piangere... sorridimi... *(a Vis.)*

Tua man... qui... sul cor mio.

Vi benedico... addio...

Felice io moro ancor.

Vis. Ed io t'uccisi! oh cielo!

Bia. Straziar mi sento il cor.

Vis. Bia. Per me tu mori! oh Dio!

Vittima dell'amor! *(Ela. cade in braccio a Vis. e spira)*

ED I SUOI FIGLI

DI A. DUMAS

Prima versione italiana.

Due volumi di pag. 452 in tutto. — Prezzo dei due volumi in Torino L. 2. — Per tutto lo Stato franco L. 2 50.

OPERE COMPLETE

DI

NICCOLO' MACCHIARELLI

Due grossi volumi in-8° grande a due colonne

PREZZO LIRE 20.

IL CECO DI BARD

RACCONTO

DI

RODOLFO PARAVICINI

Un vol. di pag. 236

Prezzo L. 4

LEGGI

Sulle Tasse d'Insinuazione di Successione e di emolumento Giudiziario, con commenti desunti dalla esposizione dei motivi, dai rapporti delle Commissioni e dalle Discussioni seguite nel Parlamento e **TAVOLA SOMMARIA DELLE MATERIE** che ivi si contengono.

ESTRATTO DAL COMMENTARIO DELLE LEGGI

Compilato dall' Avv. EDOARDO BELLONO.

Prezzo L. 4.

Mediante l'aumento di cent. 25 si spedisce per posta franco. Dirigersi in Torino alla Tipografia Nazionale.

FRANCESCO GUCCIARDINI

DI

P. DI CAMPELLO

TRAGEDIA

IN CINQUE ATTI ED IN VERSI

Prezzo L. 4. 50.

